Osservatorio - Raccolta in PDF

Quanto si fa per gli oltre 300mila studenti con disabilità in Italia

20 Novembre 2026

Tag: Diritti, Disuguaglianze digitali

Nell'anno scolastico 2024-2025 gli studenti e le studentesse con disabilità erano circa 377mila (il 4,8% del totale). Oltre 18mila di loro avrebbero bisogno di assistenti all'autonomia, alla comunicazione o all'igiene ma non ricevono questo supporto. Il 65% degli istituti che avrebbero bisogno di postazioni informatiche adattate non ne hanno abbastanza o ne sono del tutto sprovvisti. Nel 2023 le province con maggiore copertura di postazioni informatiche adattate erano Asti, Fermo e Vercelli. Il 31% degli studenti e studentesse con disabilità non dispone degli ausili tecnologici di cui avrebbe bisogno.

Negli ultimi anni, nell'ambito dell'osservatorio sulla povertà educativa, ci siamo occupati spesso del diritto allo studio degli studenti e delle studentesse con disabilità. Da questo punto di vista i dati ci raccontano di una realtà ancora in chiaroscuro. Se da un lato infatti il numero dei ragazzi e delle ragazze disabili coinvolti nel mondo della scuola è costantemente in crescita, dall'altro il permanere di alcune carenze rende l'esperienza scolastica non ancora pienamente paritaria rispetto ai coetanei. A pochi giorni dalla giornata internazionale delle persone con disabilità torniamo ad occuparci di questi aspetti con un focus molto particolare: la disponibilità e l'adeguatezza degli strumenti tecnologici per favorire l'inclusione di questi studenti.

4,8% la quota degli studenti con disabilità rispetto al totale degli iscritti nell'anno scolastico 2024-2025.

Le nuove tecnologie, e in prospettiva l'intelligenza artificiale, rappresentano infatti un'opportunità significativa di inclusione didattica ma anche una leva decisiva per le future opportunità lavorative di ragazze e ragazzi con disabilità in un mercato del lavoro sempre più digitalizzato.

Proprio per questo, la possibilità di avere accesso a tali strumenti non può essere considerata un aspetto secondario. In questo contesto però, permangono alcune lacune: dalla formazione del personale alla disponibilità di strumenti informatici adeguati.

Il quadro normativo

Il diritto allo studio delle persone con disabilità è riconosciuto e tutelato dall'ordinamento italiano come parte integrante del principio di uguaglianza sostanziale. Un principio affermato già nel 1987 dalla Corte costituzionale che, con una sua sentenza, ha ribadito il diritto incondizionato di tutti gli studenti con disabilità a frequentare le scuole di ogni ordine e grado. Pronunciamento rafforzato successivamente anche dalla legge 104 del 1992. Sul piano internazionale, la Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità, ratificata dall'Italia con la legge 18/2009, ha sancito il diritto all'educazione su base di uguaglianza, senza discriminazioni.

Più di recente, il decreto legislativo 66/2017 ha individuato nel Piano educativo individualizzato (Pei) lo strumento cardine per garantire la coerenza del percorso scolastico con il più ampio "progetto di vita" dello studente. Successivamente, i decreti ministeriali 182/2020 e 153/2023 hanno disciplinato la possibilità di inserire o meno i ragazzi in percorsi equipollenti rispetto a quelli dei compagni senza disabilità nella secondaria di secondo grado.

"*La definizione di un percorso non equipollente non conduce al diploma, ma al rilascio di una certificazione delle competenze che può rappresentare un ostacolo sia per il proseguimento degli studi sia per il successivo inserimento lavorativo*". – Istat, L'inclusione scolastica degli alunni con disabilità – Anno scolastico 2024-2025 (27 maggio 2026)

Quanti sono gli studenti con disabilità

I dati Istat più recenti confermano la crescita costante degli alunni con disabilità. Durante l'anno scolastico 2024-2025 infatti erano quasi 377mila, circa 18mila in più rispetto all'anno precedente (+5%). Negli ultimi dieci anni si è registrato un trend di costante crescita nella presenza di questi ragazzi e ragazze, passati dal 2,6% al 4,8% rispetto al totale degli iscritti.

La disabilità intellettiva e i disturbi dello sviluppo psicologico sono le condizioni più diffuse. Entrambe riguardano circa il 36% degli alunni con disabilità. Seguono i disturbi dell'apprendimento e dell'attenzione, che coinvolgono quasi un quinto degli studenti, mentre risultano meno frequenti la disabilità motoria (9%) e quella visiva o uditiva (circa 7%).

Disturbi psicologici e disabilità intellettive sono le limitazioni più diffuse tra gli studenti
Percentuale di alunni con disabilità per tipo nell'anno scolastico 2024-2025

DA SAPERE
I dati sono forniti dal ministero dell'istruzione e del merito e devono considerarsi provvisori. Non sono incluse le informazioni relative alla provincia autonoma di Bolzano. Poiché l'alunno può avere uno o più tipologie di disabilità (l'indagine rileva tutte le condizioni associate allo scopo di avere una dimensione del reale bisogno degli studenti) la somma delle quote di alunni per tipo di disabilità supera il 100%.

FONTE: elaborazione Openpolis – Con i bambini su dati Istat
(ultimo aggiornamento: mercoledì 27 Maggio 2026)

Più di uno studente su quattro presenta limitazioni nell'autonomia, in particolare nella comunicazione (20%) e nell'uso dei servizi igienici (17%). I bisogni si fanno più complessi in presenza di pluri-disabilità.

37% la quota di alunni con disabilità affetti da più limitazioni contemporaneamente.

La distribuzione degli alunni con disabilità per ordine scolastico evidenzia una concentrazione maggiore nella primaria e nella secondaria di primo grado, dove la quota raggiunge il 6% degli iscritti. Mentre risulta più contenuta nella scuola dell'infanzia (3,4%) e nella secondaria di secondo grado (3,7%).

Si confermano infine marcate differenze di genere, con 236 ragazzi con disabilità ogni 100 ragazze. Dato che è coerente con le statistiche epidemiologiche che segnalano una maggiore diffusione tra i maschi dei disturbi del neurosviluppo.

Insegnanti di sostegno

Gli insegnanti per il sostegno impiegati nelle scuole italiane sono oltre 261mila, in aumento del 6% rispetto all'anno precedente. Il rapporto

alunno-insegnante, pari a 1,4 nelle scuole statali, resta migliore di quello raccomandato dalla normativa (2 a 1), ma restano criticità.

Oltre un docente su cinque non risultava ancora nominato all'avvio delle lezioni. Inoltre il 58% degli studenti ha dovuto cambiare insegnante rispetto all'anno precedente. Migliora invece la quota di docenti specializzati, salita dal 63% al 78% in cinque anni. Tuttavia restano 57mila insegnanti privi di formazione specifica, soprattutto nel nord Italia.

Molti studenti che ne avrebbero bisogno non hanno a disposizione assistenti per l'autonomia e l'igiene.

Accanto ai docenti di sostegno operano circa 85mila assistenti all'autonomia e alla comunicazione. Una figura complementare e non sostitutiva dei primi. Nonostante l'aumento del 7% di questi professionisti, la domanda resta non del tutto soddisfatta. Il 4,3% degli alunni con disabilità che ne avrebbe bisogno infatti non riceve questo supporto. Quota che sale al 4,9% nel mezzogiorno.

Sommando anche chi avrebbe bisogno di un assistente igienico-personale, gli studenti privi del supporto necessario superano complessivamente i 18mila.

L'importanza delle postazioni informatiche adattate

Uno degli strumenti più rilevanti per l'inclusione didattica – soprattutto per quanto riguarda l'accesso alle nuove tecnologie – è la disponibilità di postazioni informatiche adattate. Soluzioni che possono facilitare il percorso scolastico e favorire l'acquisizione di competenze sempre più importanti. Nell'anno 2024-2025 il 76% delle scuole primarie e secondarie ne era dotato, con valori piuttosto omogenei tra territori e ordini scolastici.

Il dato, per quanto in crescita, non è ancora soddisfacente: il 48% delle scuole che già dispone di postazioni ne segnala comunque l'insufficienza, a cui si aggiunge un ulteriore 17% di istituti che ne sono del tutto privi.

65% gli istituti che avrebbero bisogno di postazioni informatiche adattate aggiuntive o che ne sono del tutto sprovvisti.

Quota che sale al 75% nel mezzogiorno. Elemento rilevante per l'analisi è anche la collocazione di queste postazioni. Per favorire una didattica inclusiva infatti, è importante che siano installate in ambienti condivisi con i compagni e non in aule esclusivamente dedicate al sostegno. Altrimenti si rischia di impedire una didattica condivisa con il gruppo dei coetanei e di limitare le relazioni tra i ragazzi. Nel 50% dei casi le postazioni si trovano in classe, una quota in crescita rispetto al 37% dell'anno scolastico 2019-2020. Di converso però, il 19% delle scuole le colloca esclusivamente in aule per il sostegno.

I dati più recenti disponibili sulle postazioni informatiche adattate si fermano al livello regionale. Per analisi territoriali più dettagliate è necessario fare riferimento alle pubblicazioni di Istat per l'anno 2023. Queste riguardano la percentuale di scuole frequentate da alunni con disabilità che, a livello provinciale, dichiarano di disporre di postazioni informatiche adattate. Sebbene tali dati non forniscano informazioni sulla collocazione o sull'adeguatezza delle dotazioni, rappresentano un utile indicatore per individuare i territori più critici.

Le province con la copertura più alta sono Asti (74,6%), Fermo (73,3%) e Vercelli (72,5%). Quelle con i valori più bassi Bolzano (38,5%), Sud Sardegna (42,3%) e Campobasso (43,6%).

In 7 province la copertura di postazioni informatiche adattate è inferiore al 50%
Percentuale di scuole con alunni con disabilità nelle quali sono presenti postazioni informatiche adattate, provincia per provincia (2023)

DA SAPERE
La mappa mostra le scuole con alunni con disabilità nelle quali sono presenti postazioni informatiche adattate rapportate in percentuale al totale delle scuole. La popolazione di riferimento comprende tutte le scuole statali e non statali. Per quanto riguarda gli alunni con disabilità si considerano esclusivamente quelli che usufruiscono dell'insegnante di sostegno. Il dato non fornisce indicazioni se il numero di postazioni adibite sia sufficiente a coprire le necessità o meno. In alcuni casi marginali non è stata ricevuta la risposta da parte degli istituti scolastici.

FONTE: elaborazione Openpolis – Con i bambini su dati Istat
(ultimo aggiornamento: lunedì 20 Luglio 2026)

Le carenze di ausili adeguati e di personale formato

Oltre alle postazioni informatiche, gli studenti con disabilità possono avvalersi di altri ausili tecnologici. Ad esempio, apparecchi multimediali per la personalizzazione della didattica (utilizzati dal 39% degli alunni) o software per l'apprendimento (32%). Anche in questo caso, però, l'offerta non copre l'intero fabbisogno. Il 31% degli studenti infatti necessiterebbe di almeno un ausilio di cui non dispone. In particolare software per il potenziamento delle abilità di base e sistemi informatici per la lettura e lo studio.

Il 31% degli studenti con disabilità avrebbe bisogno di un ausilio di cui non dispone
Quota di studenti disabili che utilizza un ausilio per la didattica e quota di studenti che ne avrebbe bisogno ma non ne usufruisce (a. s. 2024-2025)

DA SAPERE
Gli ausili sono stati rilevati soltanto nelle scuole primarie e secondarie, sono quindi escluse dall'analisi le scuole dell'infanzia.

FONTE: elaborazione Openpolis – Con i bambini su dati Istat
(ultimo aggiornamento: mercoledì 27 Maggio 2026)

A pesare è anche la formazione del personale. Solo nel 27% delle scuole tutti gli insegnanti di sostegno hanno seguito almeno un corso sulle tecnologie educative, mentre nel 68% dei casi la formazione ha coinvolto solo una parte del corpo docente. La situazione è ancora più complessa se si guarda ai docenti curricolari. Solo nel 32% delle scuole tutti predispongono materiali didattici accessibili avvalendosi delle nuove tecnologie.

Il report è disponibile anche su conibambini.openpolis.it, con i dati regione per regione.

L'Osservatorio #Conibambini, realizzato da Con i bambini e Openpolis nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, fornisce dati e contenuti sul fenomeno in Italia nella modalità di data journalism, in formato aperto e sistematizzati, per stimolare un'informazione basata sui dati. L'obiettivo è promuovere un dibattito informato sulla condizione dei minori in Italia, a partire dalle opportunità educative, culturali e sociali offerte, ed aiutare il decisore attraverso l'elaborazione di analisi e approfondimenti originali.